

Solemnità del Corpus Domini

(Soriano nel Cimino - Assemblea generale Scout d'Europa, 2 Giugno 2018)

“Sulla Strada per Educare, Testimoniare, Trasmettere”.

Intanto, il tema scelto esclude lo starsene dentro, tutto sommato al sicuro – anche se impauriti, pieni di rimpianto e con poche prospettive per il futuro - come i discepoli prima della irruzione dello Spirito Santo nel Cenacolo.

“Sulla strada” si può stare in tanti modi e per fare tante cose.

Voi state qui per prendere l’impegno di stare sulla strada e di starci per: “ ... *Educare, Testimoniare e Trasmettere*”.

La solennità del *Corpus Domini* mi suggerisce di mettere in relazione il tema che voi state affrontando con la festa di oggi e con quello che domani, in tante delle vostre Diocesi – in tutte in verità – ci sarà: la Processione eucaristica.

Non si può stare sulla strada e soprattutto non si può *Educare, Testimoniare, Trasmettere* se, noi per primi, non abbiamo interiorizzato *a cosa Educare, Chi e cosa Testimoniare, Chi e cosa Trasmettere*.

Gesù oggi convoca tutti noi a stare con Lui per darci – o ridarci - una consegna che ha tanto a che fare con tutto questo. Ci invita a stare con Lui e ripete a noi le stesse parole pronunziate la sera del primo Giovedì Santo.

- “*Questo è il mio corpo..... sangue!*”
- “*Prendete..... mangiate..... bevete!*”
- “*Fate questo in memoria di me!*”

Che senso ha tutto questo? Che senso ha ritrovarci ad adorare, a contemplare e a nutrirci di questi segni della vita quotidiana: un po’ di pane e un sorso di vino?

Intanto Gesù ha detto che attraverso il pane e il vino che ha spezzato e dato quella sera e che continua a spezzare e a donare ogni volta che celebriamo l’Eucaristia – attraverso quel pane spezzato – passa la

nuova **Alleanza**; passa - cioè si realizza - la nostra unione con Lui e tra noi.

Chi entra seriamente e con passione, attraverso l’Eucaristia, in questa nuova Alleanza, contribuisce a fare la storia secondo Dio.

Troppe Eucaristie sembrano finalizzate solo alla convocazione assembleare e culturale senza rimandi alla vita e alle vicende della gente. Che dono straordinario ci ha fatto, da questo punto di vista, il Concilio Vaticano II!

Noi cristiani non veniamo invitati ad adorare e a contemplare una presenza qualsiasi e generica di Gesù! Veniamo invitati ad adorare, a contemplare la presenza di Gesù “pane spezzato”, “pane donato” che – proprio per questo - è condanna di ogni atteggiamento egoistico; è condanna della cultura del dare solo perché si è ricevuto e del dare perché si è in attesa del contraccambio.

L’Eucaristia è il Sacramento del cuore aperto, è educazione al dono gratuito e senza riserve. Ecco a cosa **Educare**; ecco cosa ci viene chiesto di **Testimoniare** e di **Trasmettere**.

L’Eucaristia, quando è celebrata in maniera piena e consapevole – quando smette di essere una cerimonia come le altre; quando non la trasformiamo in un teatro a vaga trama religiosa – quando evitiamo accuratamente tutto questo, l’Eucaristia ci *recupera all’amore*; ci permette di rinsaldare la nostra Alleanza col Signore. Un’Alleanza che comporta un impegno da parte nostra: «*Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo*».

E, nonostante questa promessa conosca tante defezioni e tanti tradimenti, Dio, nella sua fedeltà, non ha smesso di voler bene agli uomini, di interessarsi alla loro storia.

Come per la Prima Alleanza, anche la Seconda e Nuova alleanza domanda impegno: quello di manifestare il proprio “volto eucaristico”.

Ricordavo all’inizio le tante processioni che si snoderanno domani per le strade delle nostre città. Non è solo un modo per portare Gesù nei luoghi della vita. Certo, non è poco! Non è solo un modo per dire la nostra fede nell’Eucaristia.

Portare Gesù per le strade è anche il modo, per la Chiesa, di mettersi per strada, di uscire allo scoperto - in processione appunto – per dire pubblicamente da dove nasce il suo impegno e la sua testimonianza: nasce da un pane spezzato e donato; nasce dal “sangue versato”. L’impegno a Educare, Testimoniare e Trasmettere per noi – per voi – non nasce dalla fantasia di chi ha dovuto trovare un tema attraente da approfondire e da prendere come impegno. Non c’è un documento scritto all’inizio della nostra vita di Credenti in Gesù. C’è quel

- *“Questo è il mio corpo..... sangue!”*
- *“Prendete..... mangiate..... bevete!”*
- *“Fate questo in memoria di me!”*

È lì che inizia la nostra marcia di uomini e donne credenti in cammino. È lì che nasce quella che papa Francesco ci invita ad essere: **“Chiesa in uscita”**. Una Chiesa che non ha paura di contaminarsi, ma si inserisce nella marcia faticosa dell’umanità intera. Insieme. Si cammina e si sta per strada insieme. Insieme si cerca Dio, lasciandosi raggiungere da Lui. Insieme si abbattono le barriere, si superano le divisioni, si aboliscono i pregiudizi e le discriminazioni. Insieme si dilatano gli spazi dell’accoglienza e si lavora per costruire una «tenda più grande», una terra più abitabile, una mensa più accogliente.

✠ don Nunzio